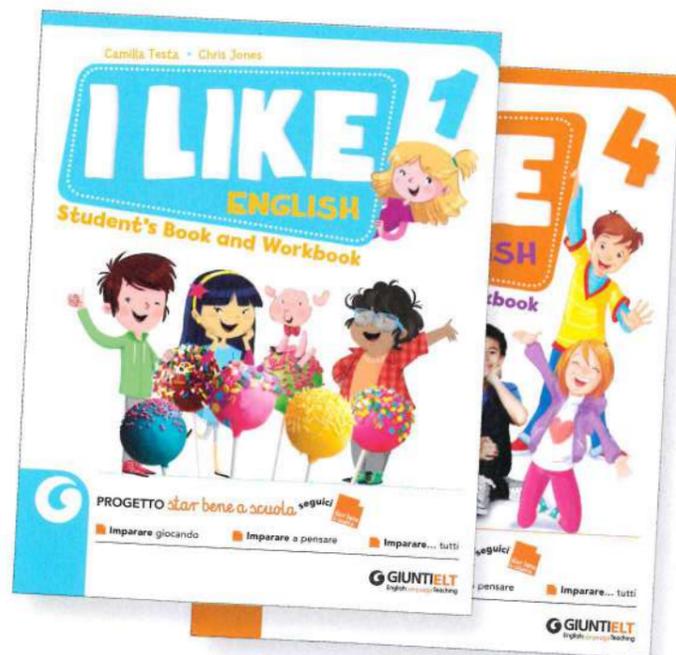


Scopri il NUOVO CORSO di LINGUA INGLESE Giunti ELT

# I LIKE ENGLISH

Il ricchissimo corredo di risorse autentiche è stato realizzato da un team di madrelingua inglesi: 130 video, rhyme e song in ogni unit per immergersi appieno nel mondo della lingua inglese.

ENJOY TEACHING WITH US!



PROGETTO *star bene a scuola* **seguici**  
■ Imparare giocando ■ Imparare a pensare ■ Imparare... tutti

**GIUNTI**ELT  
EnglishLanguageTeaching

**vs**  
N.8  
ANNO 73°  
Aprile  
2019

# La Vita Scolastica

La rivista dell'istruzione primaria

IL TEMA

## Imparare a imparare

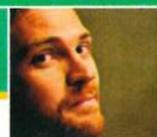


p. 68  
L'organizzazione della vita sociale

p. 80  
L'uomo e l'ambiente

> La rivista continua su [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it)

**GIUNTI**Scuola  
*star bene a scuola*



## L'INTERAZIONE UOMO-AMBIENTE

### CLASSI 1-2

La geografia si occupa di studiare l'infinità di forme, sempre uniche e affascinanti, risultanti dall'interazione tra i sistemi umani e quelli ambientali. Far conoscere ai bambini e alle bambine la fitta trama di connessioni che animano il mondo è importante per introdurli al proprio ruolo di cittadini. Attraverso le attività proposte cercheremo di sviluppare un percorso su scala locale che educi i bambini e le bambine a riconoscere queste interazioni e a diventare consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni sull'ambiente.

### CLASSI 3-4-5

Non ci sono ambienti, città o culture troppo lontane per essere conosciute. La geografia ci invita ad avventurarci alla scoperta della natura e dell'uomo e a indagare le forme sempre uniche che nascono dal loro incontro. Le attività promuovono la conoscenza di mondi vicini e lontani attraverso l'arricchimento del vocabolario dei bambini. L'uso di diversi mediatori didattici permetterà di creare favole geografiche da drammatizzare, di volare e leggere il mondo grazie alle immagini satellitari, di misurare e misurarsi con i più grandi record della Terra, per costruire un viaggio "in atlante" attraverso il pianeta.

### La natura è (anche) negli oggetti

1  
Classe

• Ricavare informazioni geografiche dagli oggetti di uso quotidiano.

• Riflettere sulla trasformazione degli elementi naturali.

• Osservare e riprodurre oggetti quotidiani utilizzando diverse tecniche artistiche.

Cantiamo e balliamo le trasformazioni

Le cose di ogni giorno raccontano segreti

L'importanza dell'arte

### Alla scoperta della nostra impronta ecologica

2  
Classe

• Conoscere il concetto di impronta ecologica a partire dalle impronte degli animali.

• Collaborare nel lavoro di gruppo.

• Approfondire la relazione tra le abitudini quotidiane, l'uso delle risorse e l'impatto sull'ambiente.

• Studiare la scuola come sistema che usa e produce risorse.

• Rielaborare con originalità le conoscenze acquisite per comunicare i risultati delle attività svolte.

Riflessioni sulle impronte degli animali

Le nostre tracce

L'impronta ecologica dell'uomo

E la scuola? Ha una sua impronta ecologica?

### I rischi naturali

3  
Classe

• Conoscere le "forme" della natura che possono mettere in pericolo la vita dell'uomo.

• Distinguere i diversi fenomeni connessi al rischio naturale (terremoti, alluvioni, frane, tsunami).

• Produrre degli schemi che evidenzino le caratteristiche dei rischi.

• Comprendere che il rischio naturale è connesso alle attività umane.

• Realizzare una campagna informativa per comunicare come affrontare i rischi naturali.

Quali sono i rischi naturali che conosciamo?

Schematizziamo il rischio

Mappe del rischio

Conoscere i rischi per comunicarli ed evitarli

### Il paesaggio antropizzato

4  
Classe

• Osservare e analizzare l'organizzazione dello spazio in cui viviamo.

• Consolidare il linguaggio della geo-graficità riferito agli elementi dell'azione umana introducendo concetti quali: deforestazione, desertificazione, inquinamento.

• Conoscere che, seppur in misura diversa, ogni ambiente del nostro pianeta è influenzato dall'azione dell'uomo.

• Approfondire e superare la distinzione tra ambienti naturali e antropici.

• Conoscere alcuni dei principali paesaggi rurali italiani attraverso la lettura delle immagini.

• Rielaborare le conoscenze acquisite producendo un breve video.

L'azione dell'uomo sul territorio

Evidenze in evidenza

Evidenze nascoste

Naturale VS Antropico

Paesaggi rurali

Per concludere, con un video

### C'erano una volta le foreste

5  
Classe

• Localizzare su scala italiana, europea o mondiale alcuni territori fortemente trasformati dall'uomo.

• Ragionare criticamente sul rapporto tra uomo e natura.

• Conoscere le principali foreste primarie ancora esistenti in Italia e nel mondo.

• Progettare interventi di tutela, protezione e miglioramento del mondo.

• Comunicare i propri sentimenti e desideri in forma originale.

Uomo e natura, non più insieme

Foreste. Ce ne sono ancora? Dove?

Una foresta scomparsa

Una foresta, diverse visioni

Prendiamo noi la parola

## La natura è (anche) negli oggetti

Spesso nella vita scolastica ed extrascolastica i bambini e le bambine usano oggetti senza rendersi conto che questi sono il risultato della trasformazione di uno o più elementi naturali. Talvolta l'arte e la tecnica possono confondere i più piccoli e far credere che l'uomo e la natura siano due cose separate. Attraverso l'uso di linguaggi come la musica, la danza e la scultura, le attività proposte avviano una prima riflessione sulle interconnessioni che caratterizzano la realtà in cui viviamo.

### Cantiamo e balliamo le trasformazioni

Cantiamo la canzone **Ci Vuole Un Fiore di Sergio Endrigo**. Facciamo disegnare i nomi degli elementi citati nella canzone in fogli A4 usando le spugne e le tempere (o comunque usando per tutti la stessa tecnica). Inventiamo una coreografia che restituisca l'immagine della ciclicità del testo, immaginando che ciascun elemento citato porti in scena il successivo, in una sorta di lunga catena. Andiamo in palestra e proviamo la nostra coreografia. Quando saremo pronti, invitiamo i bambini della scuola al nostro spettacolo e insegniamo loro la nostra danza.

### Le cose di ogni giorno raccontano segreti

Concentriamoci sulla prima strofa della canzone. Riflettiamo sulla forza della natura e su come una cosa piccola, con il tempo, possa crescere e dare vita a cose sempre più grandi. Non potrebbe esistere un bosco senza il fiore, come allo stesso modo potremmo dire che non esisterebbero i grandi predatori senza i germogli che sfamano le loro prede, o le case in muratura senza la terra di cui sono fatti i mattoni. Anche le cose costruite dall'uomo, quindi, sono il risultato della relazione tra elementi naturali, grandi e piccoli. Poniamo delle domande stimolo per approfondire:

- Il fiore è un elemento della natura o è fatto dall'uomo?
  - Per fare il tavolo ci vuole un fiore, significa che il tavolo è un elemento della natura?
- Guardiamoci attorno. Ci sono più cose naturali o costruite dall'uomo? Quali segreti ci raccontano? Dividiamo i bambini in 5 gruppi e facciamo riflettere su questi elementi specifici: pane, vino, cesta in vimini, borsa in pelle, maglione di lana. Chiediamo loro di provare a riadattare il ritornello della canzone sui rispettivi elementi e di cantarlo poi alla classe.

### L'importanza dell'arte

L'uomo nel tempo ha imparato a sfruttare la natura per costruire oggetti che gli potessero essere utili nella vita quotidiana. Tutti gli oggetti che sono intorno a noi sono il risultato della capacità dell'uomo di lavorare le materie prime presenti in natura. Ricollegiamoci agli esempi dell'attività precedente: pane, vino, formaggio e moltissimi altri alimenti sono il risultato di un processo migliorato nel tempo.

Chiediamo: "Vi è mai capitato di fare qualcosa male la prima volta e di migliorare man mano che vi allenate e sperimentate? I palleggi a pallone, una torta, una gara di velocità...". Così anche l'uomo è migliorato e ha imparato a usare non solo le materie prime ma anche gli stessi oggetti da lui realizzati, per raggiungere oggetti sempre più complessi: pensiamo a una penna a scatto, una bicicletta o a un'automobile.

Chiediamo: "Quanti pezzi e quanti materiali diversi servono per costruirle? Usare le mani è molto importante?". Proponiamo di realizzare degli oggetti quotidiani con la creta o la pasta di sale. Stimoleremo la capacità di osservare gli oggetti modello, di coglierne la complessità, la bellezza e di realizzare delle copie.

Invitiamo i bambini a riprodurre oggetti semplici come una scopa, una sedia o un banco, utilizzando

anche materiali diversi e di recupero (legni, foglie, sassi, tappi di sughero ecc.).



www.youtube.com  
> canzone Sergio Endrigo - Ci vuole un fiore

## Alla scoperta della nostra impronta ecologica

Per valutare l'impatto dell'attività umana sul nostro pianeta si utilizza un indicatore definito "impronta ecologica" il quale riferisce del rapporto tra il consumo umano di risorse naturali e la capacità della Terra di rigenerarle. È importante che i bambini inizino a familiarizzare con il concetto di impronta ecologica sin da piccoli, in modo tale da sviluppare una coscienza ambientale che favorisca l'impegno dei singoli nelle grandi sfide del nostro tempo. Qui di seguito si propongono delle attività didattiche che introducono il concetto attraverso un percorso fatto in tre tappe: l'impronta ecologica degli animali, la nostra e quella della nostra scuola.

### Riflessioni sulle impronte degli animali

L'impronta ecologica è un concetto che aiuta a valutare lo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo: maggiore è il consumo delle risorse, più pesante è l'impatto sull'ambiente e più grande sarà l'impronta ecologica. Per avvicinare i bambini e le bambine al concetto di impronta ecologica partiamo proponendo un'attività rivolta ad approfondire che cos'è un'impronta. In un lavoro che potrebbe coinvolgere anche l'insegnamento di Scienze, chiediamo ai bambini di completare la **SCHEDA**, disponibile online, associando ogni impronta all'animale a cui appartiene. Osserviamo ora le impronte e riflettiamo:

- Secondo voi queste impronte nella realtà sono tutte della stessa grandezza?
- Riuscireste a organizzarle dalla più piccola alla più grande?
- Se questi animali camminassero sullo stesso terreno, morbido come la terra bagnata, secondo voi sprofonderebbero tutti allo stesso modo?
- Quale orma rimarrebbe incisa più in profondità? Perché?
- C'è una relazione tra la dimensione delle im-

pronte e la profondità delle orme lasciate sul terreno?

Dal dibattito emergerà un elemento importante, ovvero che il peso degli animali, e quindi la loro stazza, incide sulla profondità (impatto) dell'impronta sul terreno.

Capire questo passaggio è fondamentale per poter proseguire con l'attività e valutare quale sia il peso da considerare nel calcolo dell'impronta ecologica dell'uomo.

### Le nostre tracce

Anche l'uomo, come gli animali, lascia delle tracce. Introduciamo l'attività leggendo questo breve **TESTO**. Quali tracce di animali hanno trovato Gioele e la sua mamma sulla spiaggia? Di chi sono le tracce misteriose che hanno rastriato Gioele?

Introduciamo con questa lettura il tema dell'impatto dell'uomo sul nostro pianeta.

#### TESTO: Tracce inaspettate

In seguito a una bellissima lezione di geografia e scienze sulle impronte degli animali, Gioele convinse la sua mamma a fare una passeggiata in spiaggia con la speranza di poter trovare e riconoscere alcune impronte. Il giorno seguente, nel tardo pomeriggio, i due si recarono in un'ampia spiaggia, poco distante dalla città. Vicino a alcuni rifiuti semicoperti dalla sabbia, Gioele notò le prime orme, larghe e leggere. Appartenevano sicuramente ad un animale palmato: probabilmente un gabbiano. Nel frattempo, la mamma si accorse che nei pressi di un cumulo di sacchetti e flaconi di plastica c'era un'impronta che le era familiare: era quella di un cane, simile a quelle che lascia in giardino il loro cagnolino Buck. Poco più avanti, proprio dove giaceva una vecchia rete da pesca abbandonata, ecco un'altra impronta. La forma circolare non lasciava dubbi: di lì era passato un cavallo in passeggiata. A fine giornata Gioele era molto combattuto. Da una parte era contento perché aveva scoperto e riconosciuto le tracce di alcuni animali, dall'altra era anche molto triste perché aveva scoperto che sulla spiaggia erano evidenti le tracce anche di qualcun altro.

## L'impronta ecologica dell'uomo e la nostra

Il concetto di impronta ecologica riprende l'idea dell'impronta - di qualcosa che lascia il segno - per mostrare l'impatto sempre più evidente dell'uomo sul pianeta.

Questo impatto non tiene conto solo dei rifiuti prodotti ma anche di quante risorse si utilizzano e di quante risorse riesce il pianeta a rigenerare. La nostra impronta ecologica non dipende quindi dal peso o dal numero di scarpe che portiamo, ma dall'impatto delle nostre abitudini sull'ambiente.

Per **calcolare l'impronta ecologica** si tiene conto delle scelte alimentari (tipologia, provenienza, stagionalità), della produzione e differenziazione dei rifiuti (imballaggi e oggetti usa e getta), del tipo di beni acquistati (materiali e durata di vita), energia consumata (riscaldamento/raffreddamento e fasce orarie d'utilizzo), anidride carbonica emessa in atmosfera (spostamenti personali e dei prodotti acquistati) ecc.

Nella pratica è possibile verificare la sostenibilità delle proprie scelte calcolando la propria impronta ecologica. Calcoliamola sommariamente con i bambini assegnando un peso alle risposte date alle seguenti domande esemplificative:

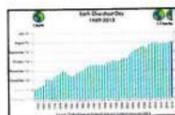
- Quanti minuti passi sotto la doccia ogni settimana?
- Consumi frutta e verdura facendo attenzione alla stagione?
- Quante volte alla settimana mangi carne?
- Quanti chilometri dista da casa tua la meta dove hai passato le vacanze estive?
- Con che mezzo vai a scuola?
- In quanti vivete a casa tua?
- Come è riscaldata la tua casa?
- Cercate di riciclare i rifiuti?

Facciamo rappresentare a ciascuno i propri dati in un istogramma e guidiamo poi la composizione di un grafico comune. Analizziamo quindi le rappresentazioni individuali e di classe. Cosa osserviamo? Chi ha l'impronta più leggera e chi la più pesante? Cosa ha determinato la dimensione della propria impronta?

Discutiamo di come potremmo ridurre le nostre impronte e firmiamo tutti un impegno a farlo entro la fine dell'anno scolastico. Riusciremo a vincere questa sfida contro noi stessi, per il bene del nostro pianeta?



Calcoliamo l'impronta ecologica online: [www.pandaclub.ch/it/Scopri/1-temi-del-WWF/improntaecologica/Test-dellimpronta-ecologica/](http://www.pandaclub.ch/it/Scopri/1-temi-del-WWF/improntaecologica/Test-dellimpronta-ecologica/)



[www.overshootday.org](http://www.overshootday.org)

**Overshoot Day** rappresenta il giorno in cui l'umanità consuma interamente le risorse prodotte dal pianeta nell'intero anno

## E la scuola? Ha una sua impronta ecologica?

Proseguendo il ragionamento possiamo coinvolgere i bambini nella definizione dell'impronta ecologica della scuola. Chiediamo loro di individuare e quantificare le risorse che vengono usate a scuola (acqua, prodotti alimentari, per l'insegnamento, per la pulizia, dispositivi elettrici ed elettronici, di riscaldamento, trasporti ecc).

Per arricchire il dibattito è possibile suggerire di osservare i contatori. Quanta acqua, energia elettrica, gas consuma la scuola?

Scopriamo dove sono i contatori della nostra scuola e monitoriamoli per un giorno o una settimana.

Come potremmo ridurre i consumi della scuola? Lavoriamo a gruppi e cerchiamo delle buone idee da proporre ai nostri compagni di scuola. Prepariamo uno slogan e alcuni disegni per sostenere la nostra idea e convincere anche gli altri a impegnarsi. Riusciremo a ridurre l'impronta ecologica della scuola?

## Per concludere

Più grande è l'impronta ecologica (nostra, dei nostri amici, delle nostre scuole e delle nostre città) più la salute del pianeta è a rischio. La Terra fatica a riprodurre le risorse sfruttate dall'uomo e l'uomo fatica a ridurre le proprie richieste. Gli scienziati hanno calcolato che per soddisfare le richieste dell'uomo, avremmo bisogno di avere a disposizione le risorse di una Terra e mezza (1.7 per la precisione). Nei primi sette mesi del 2018, per esempio, l'uomo aveva già consumato le risorse naturali che la natura poteva rigenerare nell'intero anno. Il 1 agosto 2018, infatti, si è consumato l'**Overshoot Day**. Scopriamo cosa significa esplorando con i bambini il sito ufficiale e costruiamo in classe un cartellone che contenga dei suggerimenti per spostare il più possibile in avanti quella data.

Al termine delle attività organizziamo i bambini in piccoli gruppi e chiediamogli di spiegare che cos'è l'impronta ecologica creando un piccolo dialogo tra due o più sagome di impronta ritagliate, colorate e scritte a piacimento.

Ascoltiamo con attenzione i brevi dialoghi e valutiamo le difficoltà incontrate durante le attività proposte. Hanno capito il significato e l'utilità dell'impronta ecologica? Cosa non è risultato chiaro? Come potremmo migliorare le attività.



Classe

# Geografia

## I rischi naturali

I media riportano con crescente allarmismo l'intensificarsi di eventi naturali dalle terribili conseguenze sulla vita dell'uomo. Le immagini ci colpiscono e pongono diversi interrogativi sulle cause, sugli effetti e sulle possibili azioni di prevenzione da adottare. Parlarne in classe è importante perché non solo offre l'occasione di attingere dall'attualità per introdurre i fenomeni naturali estremi, ma perché allo stesso tempo permette di approfondire il ruolo e le responsabilità della natura e dell'uomo. Partendo dall'esperienza dei bambini legata ai rischi connessi alla natura, le attività insistono sulla capacità di schematizzare le informazioni in vista dell'acquisizione di un metodo di studio. Obiettivo finale dell'attività è realizzare delle comunicazioni del rischio da rivolgere ai genitori e più in generale alla comunità locale.

## Quali sono i rischi naturali che conosciamo?

La natura ha molte forme diverse e stupende. In molti casi però, la natura può risultare anche pericolosa. Quando? Quali sono i pericoli che presenta? Chiediamo ai bambini di elencare "forme" della natura che mettono in pericolo la vita dell'uomo. Il fuoco, l'acqua, il vento, il terremoto, le eruzioni, le alluvioni, le frane, gli tsunami, ma anche l'elettricità, gli animali, le piante velenose o alcuni tipi di terreno (sabbie mobili, dirupi ecc.) possono mettere a rischio la nostra vita. In tutti i casi però, se conosciamo i rischi e i contesti in cui potremmo incontrarli, possiamo prevenire gli eventuali danni.

Dividiamo i bambini in gruppi da tre e affidiamo a ciascun gruppo un "pericolo" tra quelli da loro individuati. Chiediamo di approfondire la conoscenza del fenomeno scelto e di riflettere sugli scenari connessi a quel rischio specifico.

Facciamo poi compilare a ciascun gruppo una tabella che chieda di inserire i luoghi in cui si può verificare, quando si rende pericoloso e come è possibile prevenirlo.

Offriamo qui di seguito un esempio di **TABELLA** già completata.

**TABELLA: I rischi legati all'acqua**

|                                    |   |
|------------------------------------|---|
| <b>Componenti del gruppo</b>       |   |
| <b>Elemento pericoloso</b>         | acqua   |
| <b>Luogo in cui si può trovare</b> | mare, lago, fiume, canale, stagno, laguna, piscina, pozzo, vasca da bagno, tinozza ecc.   |
| <b>Quando è pericoloso</b>         | alluvioni, straripamento di fiumi, mareggiate, maremoti, tempeste, frane, smottamenti, valanghe, fondo scivoloso ecc.   |
| <b>Come evitare il rischio</b>     | seguire le indicazioni della protezione civile, imparare a nuotare, mettersi i bracciali o usare un salvagente, evitare di andare dove non si tocca o dove la corrente è più forte, evitare di sporgersi oltre le recinzioni di protezione ecc. |

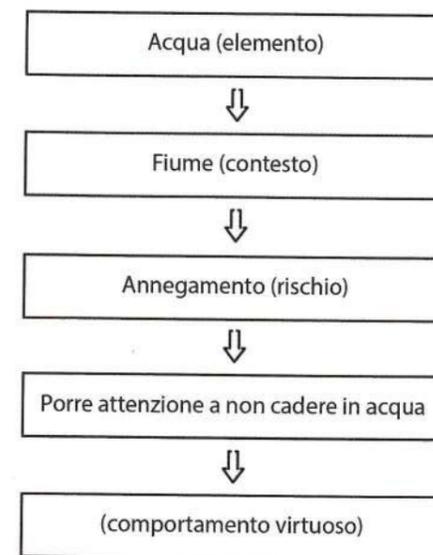
## Schematizziamo il rischio

Ciascun elemento naturale può essere incontrato in diverse forme, in diversi contesti e può rappresentare o meno un rischio per la nostra vita.

Facciamo ragionare gli alunni sulle relazioni tra il rischio e i comportamenti dell'uomo prendendo come esempio il rischio di annegamento nell'acqua di un fiume. Coinvolgiamo i bambini nel costruire (e disegnare alla lavagna) lo schema qui accanto.

Quando anche i bambini avranno riportato lo schema sul proprio quaderno invitiamoli a costruire delle frasi a partire dalla lettura dei blocchi in ordine sparso.

• Es. 1: *L'acqua del fiume*

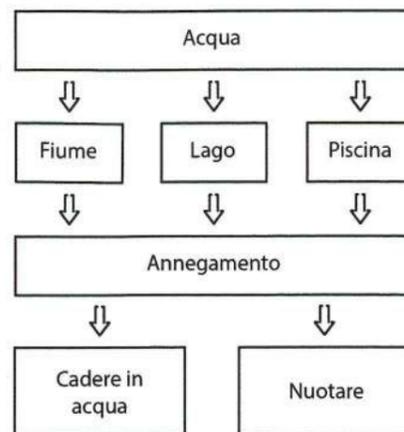


rappresenta un rischio perché se qualcuno cade in acqua potrebbe annegare.

• Es. 2: Se qualcuno cade nell'acqua di un fiume impetuoso rischia di annegare.

• Es. 3: Camminare sulla sponda dei fiumi può essere pericoloso perché se si cade in acqua si corre il rischio di annegare.

Sotto a ciascuna frase facciamo disegnare lo schema che ne riproduce la struttura logica. Se i bambini fanno notare che lo stesso rischio può essere corso anche in altri contesti, in seguito a diversi comportamenti, permettiamo loro di arricchire lo schema di partenza.



Consulta la mappa dei rischi dei comuni italiani dell'ISTAT al sito: [www4.istat.it/it/mappa-rischi](http://www4.istat.it/it/mappa-rischi)

Promuoviamo l'uso proprio dei termini imparati nelle attività precedenti

Usiamo i loro schemi per portare attenzione al fatto che i rischi sono connessi a un binomio dato dal contesto e dal comportamento. Un rischio (come l'alluvione) in un contesto uguale può verificarsi o meno a seconda dei comportamenti che si sono messi in atto (per esempio se i canali sono stati tombati o meno; se l'alveo del fiume è stato lasciato sgombro o meno; se la pulizia dei fossi è stata effettuata o meno). Allo stesso modo, a parità di comportamenti (per esempio costruzione di edifici sul versante di una collina), il contesto diverso può determinare il presentarsi o meno del rischio. Nell'Appennino, per esempio, ci sono versanti solidi e altri a forte rischio di cedimenti. Il contesto in cui si decide di costruire, ovviamente, rappresenta un fattore di rischio importante. Invitiamo quindi la classe a raccogliere le forme del rischio emerse durante le attività, ad aggiungere di nuove se nel frattempo sono uscite nuove idee, e realizziamo con loro uno schema complessivo che riporti per ciascun rischio i comportamenti virtuosi che possono aiutare, nei diversi contesti, a scongiurarlo.

Per consolidare la riflessione scriviamo su dei cartoncini i nomi di alcuni ambienti conosciuti (casa, scuola, parco, città, mare, montagna, campagna...) e chiediamo alla classe quali rischi naturali corriamo in ciascuno di essi. Facciamo colorare ai bam-

bini il bordo di ogni cartoncino utilizzando dei colori associati ai diversi rischi. Si produrranno così delle semplici sintesi del rischio per ciascun ambiente proposto. Discutiamo: "Quale ambiente presenta i maggiori rischi? Quale rischio è maggiormente diffuso? Ci sono dei comportamenti virtuosi, applicabili in tutti i contesti?".

## Mappe del rischio

Abbiamo fatto riferimento a degli ambienti generici. Recuperiamo ora i riferimenti geografici precisi di alcuni degli ambienti citati. Dove possiamo trovare il mare, il lago, la montagna, i vulcani, i terremoti? In quali comuni italiani? Quali rischi possiamo associare a ciascuno di questi comuni? Per rispondere a queste domande lo Stato italiano ha costruito la **mappa dei rischi dei comuni italiani**. Questo strumento offre quadro informativo integrato sui rischi naturali del nostro territorio con l'obiettivo di fornire variabili e indicatori di qualità, a livello comunale, che permettano una visione di insieme sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni.

Esploriamo la mappa con gli alunni e approfondiamo i rischi citati dai bambini all'inizio dell'attività. Osserviamo i dati riferiti ad alcuni comuni noti a tutti per offrire dei confronti a carattere nazionale. Consultiamo le diverse mappe tematiche disponibili e i diversi colori utilizzati.

- Che cosa notiamo?
- Quali sono i rischi naturali associati ai comuni analizzati? Cos'altro notiamo?
- Ci sono delle zone d'Italia a più alto rischio di altre?
- Ci sono degli ambienti (costiero, collinare, montano, pianiziale ecc.) più a rischio di altre?

## Conoscere i rischi per comunicarli ed evitarli

Chiediamo ai bambini, organizzati in gruppi, di realizzare dei cartelli segnaletici che sintetizzino i pericoli emersi, allo scopo di informare i propri compagni di scuola (o le comunità dei rispettivi comuni analizzati) sui rischi e sui comportamenti virtuosi che permettono di evitarli. I prodotti finali possono essere:

- esposti nell'atrio della scuola;
- stampati su un volantino da distribuire agli alunni delle altre classi in vista delle loro vacanze estive;
- riportati in una piccola recita da presentare ai genitori a fine anno o da videoregistrare.

# 4

Classe

# Geografia

## Il paesaggio antropizzato

Uno dei passaggi chiave del percorso curricolare della geografia è cogliere la differenza tra il paesaggio naturale e quello antropizzato. La distinzione è molto utile ai fini didattici non solo perché introduce la varietà e la variabilità degli elementi antropici nel paesaggio, ma anche e soprattutto perché presenta l'uomo come agente di trasformazione del territorio. Attraverso le attività proposte cercheremo di aiutare i bambini a pensare l'uomo come attore protagonista della geografia, anche nei paesaggi in cui la sua azione pare non esserci, riconducendo la realtà e il futuro del nostro pianeta alla nostra responsabilità personale in quanto cittadini del mondo.

## L'azione dell'uomo sul territorio

Il territorio in cui viviamo, così come lo conosciamo noi e come lo conoscono i bambini, è il risultato dell'azione dell'uomo, che da sempre lo ha plasmato secondo le proprie necessità. Avviamo le attività chiedendo agli alunni di riflettere su alcuni spunti:

- Quali sono gli indizi che ci portano a riconoscere oggi le azioni passate dell'uomo?
- Ci sono degli indizi nel nostro paese/città/campagna che ci raccontano la vita di un tempo?
- E quella del futuro?

Alla base del mestiere del geografo c'è la curiosità e l'interesse verso la lettura del territorio in ogni sua componente: fisica, culturale, paesaggistica, relazionale e personale. Esercitarsi nell'osservazione è fondamentale per fare geografia, tanto quanto porsi sempre delle domande rispetto a quello che si sta osservando. I punti di vista da cui è possibile osservare la realtà sono molti. Per promuovere una prima visione d'insieme del territorio in cui si vive consigliamo di utilizzare congiuntamente almeno due rappresentazioni. La prima è l'**immagine satellitare ad alta risoluzione**, consultabile e ottenibile gratuitamente nei principali portali cartografici (Google Maps/Earth, Bing Maps, Here WeGo ecc.).

La seconda è la **carta topografica** in scala 1 : 25 000 (chiamata anche tavoletta) prodotta dall'**Istituto Geografico Militare Italiano (IGM)**: acquistabile online o consultabile presso la sede comunale o in biblioteca.

Mostriamo in classe prima l'immagine satellitare e chiediamo ai bambini, organizzati in gruppetti, di individuare alcuni luoghi noti e di osservare con attenzione com'è organizzato il territorio. Facciamoli concentrare sulla distribuzione dei colori verde (vegetazione e parchi), grigio (edifici e strade) e marrone (coltivazioni).

- Sono presenti tutti i colori?
- Ci sono colori più presenti di altri? Perché secondo voi?
- Trovate che i colori seguano una qualche regola?

Facciamo fare delle ipotesi. Chiediamo di annotare ogni osservazione ritenuta rilevante per capire come si è arrivati all'organizzazione attuale del territorio. Facciamo osservare poi la carta topografica (non senza aver prima letto insieme la legenda). Individuiamo le aree viste poco prima sulle immagini satellitari e annotiamo quali simboli incontriamo.

- Cosa significano?
- Confermano alcune delle nostre ipotesi?
- Ci danno nuove informazioni? Quali?

In questa attività i bambini hanno modo di rendersi conto che l'immagine satellitare usa un linguaggio vicino all'esperienza dei bambini (colorato, spettacolare, tecnologico), ma che è molto più povera d'informazione rispetto a una carta di dettaglio in cui ogni punto è codificato



Per consultare il sito dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM): [www.igmi.org](http://www.igmi.org)



Per consultare immagini satellitari ad alta risoluzione: [maps.google.com](http://maps.google.com)

Spesso i laghi alpini sono il risultato della gestione idrica governata dall'uomo



secondo regole matematiche e simboliche ben definite. L'uso combinato delle due, comunque, attira l'attenzione di tutti e stimola la curiosità sulla realtà locale.

Per concludere questa prima fase invitiamo i bambini a disegnare le vie principali e a rappresentare il futuro di quel territorio, secondo il loro punto di vista. Potrà essere un loro primo "manifesto" per il cambiamento.

## Evidenze in evidenza

L'effetto delle azioni umane sul territorio può portare a tante situazioni come per esempio: **urbanizzazione, abbandono, deforestazione, desertificazione, agricoltura e allevamento intensivo, bonifica** ecc. Queste situazioni di grande impatto sono riscontrabili in tutto il mondo e anche in Italia.

Ma quanto le conoscono i bambini? Scriviamo ciascuna di queste parole su un foglio A4 e distribuiamole sui banchi. Chiediamo ai bambini di muoversi liberamente nella classe e di commentarle, scrivendo quello che sanno di quella situazione o cosa pensano che sia.

Raccogliamo le idee di tutti e, attraverso l'uso dell'atlante e delle enciclopedie, aiutiamoli a definire i diversi termini. Riflettiamo infine:

- Quali sono le cose che hanno in comune?
- Quali rischi portano?
- Quali benefici?

Chiediamo infine: "Secondo voi i rischi valgono i benefici?". Invitiamo gli alunni a esprimersi attraverso la scrittura di una lettera: facciamo scegliere il destinatario e lasciamo loro il tempo di cui hanno bisogno.

New York, la  
prima "città  
globale" del  
mondo



## Evidenze nascoste

Talvolta l'azione dell'uomo sul territorio può non essere così evidente. Immaginiamo un bosco, un fiume o un terreno in pianura. Sono elementi che tutti riconosciamo come naturali ma che in realtà potrebbero essere anche il risultato dell'attività dell'uomo.

Anche in Italia infatti l'uomo ha creato dei boschi da zero, ha deviato dei fiumi o recuperato delle terre dalle acque. Un insieme di elementi naturali quindi, non per forza danno vita ad un paesaggio naturale.

L'uomo immagina, realizza e governa il territorio. I parchi o le riserve naturali, per esempio, sono luoghi che ospitano diversi elementi naturali (flora, fauna...) ma ciò basta a renderli paesaggi naturali? Il solo fatto che siano stati "delimitati" li rende in qualche modo risultato dell'azione di controllo da parte dell'uomo.

Cosa possiamo dire invece delle isole sperdute nell'oceano, del continente antartico o delle vette più alte del mondo? Possiamo considerarli paesaggi naturali nonostante l'inquinamento umano li abbia già duramente colpiti e modificati attraverso i venti e le correnti marine?

## Naturale e antropico

Coinvolgiamo i nostri alunni in questo dibattito. Facciamo con loro un giro nel cortile della scuola e analizziamo la vegetazione che vediamo. Accendiamo la discussione con una serie di domande stimolo:

- La vegetazione che vedete cresce dove vuole o dove l'uomo ha voluto farla crescere?
  - Che tipo di natura abbiamo trovato?
  - Quante varietà di piante diverse possiamo contare? Sono piante pericolose o innocue?
  - Se la natura che ci circonda è poco varia, addomesticata, innocua e limitata agli spazi in cui l'uomo la destina, possiamo chiamarla ancora natura?
  - Un parco cittadino, una campagna organizzata dall'uomo o un pascolo di montagna possono essere definiti ambienti naturali?
- Discutiamo e facciamo emergere la consapevolezza che, seppur in misura diversa, ogni paesaggio del nostro pianeta è influenzato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo.

## Paesaggi rurali

Uno dei contesti più interessanti in cui allenarsi a leggere l'azione dell'uomo è il paesaggio rurale

(vedi Fig. 1-4). Qui l'uomo vive a stretto contatto con la natura e la sua azione è spesso evidente. Organizziamo gli alunni in gruppi e mostriamo loro le fotografie disponibili nell'area riservata online. Quindi chiediamo loro:

- Quali elementi naturali riconoscete?
- Quali elementi antropici riconoscete?
- L'uomo ha modificato la natura, organizzandola nel modo per lui migliore. Quali elementi del paesaggio in foto lo dimostrano?
- Secondo voi, è un paesaggio naturale o antropizzato? Perché?

## Per concludere

Proponiamo alla classe di condividere le proprie risposte attraverso la creazione di un semplice

video. Chiediamo a ogni gruppo di creare una slide su PowerPoint (o un software equivalente) per ciascuna risposta.

Una volta realizzate le slide, facciamo inserire un tempo di transizione tra le singole slide (10 secondi, per esempio) e procediamo cliccando su "Salva con nome". Scegliamo come formato: "Video MPEG-4 (\*.mp4)".

Avremo così a disposizione diversi video utilizzabili per un'esposizione in classe o interclasse, mirata a far riflettere gli alunni sull'azione visibile e invisibile dell'uomo sul territorio.

Una volta consolidata la consapevolezza che la realtà attuale è risultato dell'azione dell'uomo, sarà interessante interrogare gli allievi su quale vorremmo che fosse la realtà di domani, e quali azioni bisognerebbe mettere in pratica per ottenerla.

La realtà di  
oggi deriva  
dall'evoluzione  
dell'uomo.  
E domani?



Fig. 1 Vigneti



Fig. 2 Campagna coltivata



Fig. 3 Risaie



Fig. 4 Terrazzamenti

## C'erano una volta le foreste

L'ambiente che ci circonda è così perché l'uomo nel tempo lo ha modificato. Com'era prima? Chi, come e perché l'ha modificato? Porre queste domande ai bambini ci permette di introdurre il rapporto molto stretto tra il territorio e l'uomo, tra l'uomo e i luoghi. L'esempio della progressiva scomparsa delle foreste offre l'opportunità per stimolare nei bambini la creatività e la capacità di immedesimarsi nelle situazioni. Per proteggere bisogna prima amare e quindi conoscere.

L'ambiente che ci circonda è così perché l'uomo nel tempo lo ha modificato. Com'era prima? Chi, come e perché l'ha modificato?

Le foreste nel mondo occupano oggi circa il 20% delle terre emerse

## Uomo e natura, non più insieme

La maggioranza degli uomini vive oggi in città. Nonostante le grandi differenze culturali e sociali esistenti al mondo, tutti si stanno allontanando dalla ruralità per vivere lì dove ci sono più servizi e opportunità. Le città grandi diventeranno così sempre più grandi e i piccoli centri rurali vengono lentamente abbandonati.

Questa tendenza è evidente sia a livello mondiale che nazionale. Basti pensare alla crescente importanza delle principali città italiane (Roma, Milano, Bologna, Napoli, Torino, ecc) e al progressivo spopolamento della montagna e delle regioni più interne.

Prendiamo la carta dell'Italia, dell'Europa e del Mondo. Individuiamo con i ragazzi le aree con le città più popolose. Evidenziamole con dei colori o con delle bandierine. Facciamole osservare con attenzione ai bambini perché lì, dove vivono tantissime persone, il territorio è certamente stato modificato profondamente rispetto a com'era inizialmente. Quali sono le aree più densamente abitate? Quali spazi sono privi di bandierine? Perché?

## Foreste? Ce ne sono ancora? Dove?

Proponiamo agli allievi la lettura del **TESTO**. Il tema della deforestazione è molto sentito dai bambini. Chiediamo loro di continuare il rac-

### TESTO: Poi arrivò l'uomo...

Fino a qualche migliaio di anni fa la vegetazione cresceva indisturbata sulla grande maggioranza della superficie terrestre. Immense foreste occupavano gli ambienti più fertili, differenziandosi per tipo in base alle condizioni climatiche. Nelle zone più fredde proliferavano i boschi di abeti e betulle. Nelle zone temperate erano presenti molti faggi, carpini e querce. Lì dov'era più caldo e umido, invece, si incontravano piante pregiate come il teak, il mogano e l'ebano. Oltre agli alberi tutta la flora proliferava in grande armonia, offrendo cibo riparo a una grande varietà di animali. Poi arrivò l'uomo e...

conto e poi aiutiamoli ad individuare sul pianisfero dove si trovano alcune delle foreste più grandi del mondo, come per esempio:

- Foresta pluviale dell'Amazzonia;
- Foresta pluviale del Congo;
- Foresta pluviale temperata di Valdivia (Cile e Argentina);
- Foresta Nazionale Tongass (Alaska, USA);
- Foresta pluviale tropicale di Xishuangbanna (Cina);
- Foresta temperata della Russia;
- Foresta di Sundarbans (Bangladesh e India);
- Foresta pluviale di Daintree (Australia);
- Foresta pluviale di Sumatra (Indonesia);
- Parco Nazionale di Kinabalu (Malesia);
- Foresta di Mau (Kenya);
- Foresta nebbiosa di Mindo-Nambillo (Ecuador).

Guardiamo con gli alunni le due rappresentazioni che abbiamo realizzato. Da una parte le aree più densamente abitate; dall'altra le più grandi foreste al mondo. Mettiamole a confronto e chiediamo ai bambini: "Troviamo delle somiglianze o delle differenze nella distribuzione? Perché queste due rappresentazioni sono così importanti?"

## Una foresta scomparsa

Nella rappresentazione delle foreste l'Italia non è stata considerata. Questo perché la dimensione del territorio italiano è assai ridotta rispetto

ad altri Paesi. Eppure, in Italia sono presenti numerosi parchi nazionali caratterizzati da stupende foreste.

Se però potessimo andare indietro nel tempo, troveremmo una grandissima foresta che oggi non esiste più. L'intera Pianura Padana infatti ospitava una rigogliosa foresta planiziale, un paradiso della biodiversità, che l'uomo ha via via disboscato per fare spazio alle colture e all'allevamento, prima, e all'urbanizzazione e industrializzazione, più recentemente. Oggi è del tutto scomparsa, a eccezione di alcune piccole aree superstiti come "il bosco delle Sortie", nel vercellese o il "Bosco Fontana", alle porte di Mantova.

## Una foresta, diverse visioni

Sfruttiamo i tristi casi della foresta amazzonica (Fig. 1), continuamente minacciata dallo sfruttamento petrolifero, dall'espansione dei grandi latifondi e dalla ricerca di legnami pregiati, e della foresta tropicale indonesiana, disboscata a ritmi ancora più preoccupanti per fare posto alla coltivazione di palme da olio, per stimolare i bambini a riflettere sul valore che viene dato oggi ai grandi polmoni verdi. Poniamo in maniera chiara due punti di vista:

- Tutti i cittadini del mondo sono consapevoli che le grandi foreste custodiscono buona parte della biodiversità mondiale e contribuiscono in maniera fondamentale a contrastare gli effetti dell'attività dell'uomo sul pianeta (trasformando l'anidride carbonica in ossigeno, ad esempio).
- I cittadini (le aziende e i governi) dei Paesi in cui si trovano le grandi foreste (insieme alle aziende che lavorano a livello internazionale), sono ben consapevoli dell'enorme valore economico di queste foreste. Esse occupano un territorio che potrebbe essere venduto e sfruttato per produrre e costruire. Lasciar crescere una foresta non rende economicamente quanto venderne il legname, i terreni edificabili e il suolo coltivabile. Le due visioni contrappongono il valore ambientale al valore economico. Chiediamo agli alunni: "I bambini che vivono a contatto con queste preziose foreste sono a conoscenza di queste due grandi ricchezze contrapposte?"

## Prendiamo noi la parola

Facciamo scegliere a ciascun bambino uno Stato nel quale ci sia attualmente una grande foresta (possono scegliere tra quelli elencati poco sopra). Facciamo scrivere delle lettere indirizzate ai bambini di quei Paesi, per presentare loro il



Fig. 1 Veduta aerea della foresta pluviale amazzonica

lavoro che abbiamo fatto e per fargli sapere che:

- sono dei bambini molto fortunati perché i loro predecessori hanno conservato una risorsa unica (valore ambientale);
- ci rendiamo conto degli interessi e degli "appetiti" che la foresta suscita a livello locale, nazionale ed internazionale (valore economico);
- ci piacerebbe suggerirgli un modo per permettere loro di proteggere la natura incontaminata di quelle foreste, e allo stesso tempo di metterne a frutto il valore di qualcosa che sulla Terra hanno ormai solo loro.

Cerchiamo di aiutarli a pensare a soluzioni alternative che permettano alle popolazioni che vivono vicino alle foreste di guadagnarsi da vivere e arricchirsi senza dover rovinare la foresta, anzi, salvaguardandola. Chiediamo ai bambini di esprimersi liberamente nella lettera, cercando di comunicare i propri sentimenti e le proprie idee. Una volta ultimate le lettere, chiediamo ai bambini di arricchirle con dei disegni, dei progetti, delle poesie o dei modellini. Discutiamo con la classe su come valorizzare al meglio tutto il materiale prodotto.

Possiamo organizzare un incontro rivolto a tutte le classi, possiamo pubblicarle sul sito della scuola o possiamo semplicemente tradurle e inviarle davvero. Un'altra alternativa è quella di consegnarle alla sede locale del WWF o di Greenpeace, permettendo loro di utilizzarle come materiale a sostegno delle campagne di informazione a livello locale e internazionale che esse promuovono.

## Per concludere

Individuiamo con la classe le foreste, le riserve o le aree verdi più vicine. Cosa possiamo fare per sostenerle? Ripartiamo da qui per stimolare nuove forme di cittadinanza attiva.

La geografia ci invita, dopo aver studiato, ad agire. Che cosa possiamo fare di concreto?